

statale  
editrice



Anantgardøn

**Letizia Cerasa**  
**DAVANTI AI TUOI OCCHI**

copyright 2010, Statale 11 editrice  
[www.statale11.it](http://www.statale11.it)  
soluzioni grafiche e realizzazione  
I C E D R E A M

**Letizia Cerasa**

**DAVANTI AI TUOI OCCHI**

**03 Marzo 2002**

Caro Diario,

no no non voglio iniziare il mio primo diario con delle frasi stupide, frasi scontate, questo diario dovrà rappresentare me stessa e per questo sarà naturale, sarà sincero e schietto, sarà lo specchio della mia anima e su queste pagine racconterò tutte l'emozioni che provo, l'emozioni di una ragazza di soli 22 anni non ancora compiuti.

Ad un passo dal tempo delle mele ed ad un abisso dalle responsabilità.

Ieri Angela mi ha mandato un sms, ormai è partita da un mese e la sua mancanza incomincia a farsi sentire, è vero non ci sentivamo tutti i giorni ma la nostra amicizia è qualcosa che risale a molto tempo fa quando un giorno il Destino volle farci incontrare.

Era il primo giorno di scuola e mentre salivamo le scale per raggiungere la stessa classe io le calpestai un piede, non le chiesi scusa e lei mi aggredì come una vecchia zitella. Quella fu la nostra prima litigata, avevamo solo 14 anni e da allora tante cose cambiarono tra noi due, tante litigate ci divisero solo per

rendere quest'amicizia più forte, tante ragazze ci invidiavano perché noi vivevamo in simbiosi, la nostra non era semplice amicizia ma qualcosa di più che le altre persone non riuscivano a comprendere. Un giorno però ci innamorammo dello stesso ragazzo, io glielo dissi subito ed ingenua non riuscivo a capire il perché lei cambiasse sempre discorso ogni qualvolta si parlasse di lui. Mi rivelò i suoi sentimenti quando ormai già avevo intuito tutto e la rabbia aveva preso il sopravvento su di me. Non la perdonai nonostante le sue continue scuse e le nostre strade si divisero inesorabilmente.

Io cercai di andare avanti anche se la sua presenza nella mia vita mi mancava tanto, mentre lei aveva cercato in qualche modo di sopprimere il mio ricordo e di affezionarsi a qualcuna che non ero più io. Anche la scuola ci divise, lei in terza superiore venne spostata nella succursale mentre io rimasi sempre nello stesso istituto, questo distacco ci aiutò molto a maturare ed incominciammo seriamente a vivere la nostra vita, a rialzarci da sole ogni volta che la vita ci faceva lo sgambetto ma soprattutto imparammo a non contare più su di nessuno al di fuori di noi stesse.

Il valore dell'amicizia sapevamo cosa significasse, sapevamo cosa volesse dire *poter contare sempre su una persona che non sei te stessa* ma ci eravamo bruciate per colpa di questo grande valore ed il dolore non riuscivamo ancora a sopprimerlo, la ferita era ancora troppo profonda per poter ricominciare a credere che ci fosse qualcuno capace di poterti leggere nel pensiero e di aiutarti sempre senza nulla in cambio, senza ferirti mai.

Due anni fa poi le scrissi una lettera e le parlai di me, il nostro rapporto cambiò ma nulla tornò più come prima.

Un mese fa lei partì per la Grecia, doveva essere solo una vacanza ed invece ha deciso di stabilirsi lì per un breve periodo, per soddisfare la sua voglia di evadere da questa città che tanto odia e si sente stretta. Mi ha scritto che si sta divertendo, che le manco tanto e si è scusata per la sua assenza ma è molto presa da un nuovo lavoro e quindi ha poco tempo da dedicare al passato ed alle persone che ha lasciato qui.

**12 Aprile 2002**

Tanti auguri a te, tanti auguri a te, tanti auguri a Marika, tanti auguri a te.

Oggi Marika festeggia 22 anni e sono già 8 anni che la conosco. Ebbene sì, anche con lei è stata la scuola che ci ha unito, quel *carcere*, quella *punizione* a vita che pensavamo di vivere ci ha fatto incontrare e quell'amicizia nata fra i banchi di scuola è aumentata di giorno in giorno. È stata una grande amica per me ed anche se spesso non le ho dato il permesso di entrare nel mio cuore non l'ho mai fatto con cattiveria, io sono fatta così, credo molto nell'amicizia ma ho paura che le altre persone mi prendano in giro. Purtroppo però quando lei aveva più bisogno di me io non le sono stata a fianco semplicemente perché avevo i fatti miei a cui pensare, questa mancanza nel mio essere *amica* proprio quando lei necessitava della mia presenza non me lo sono mai completamente perdonata. In tanti modi dopo le ho dimostrato il mio affetto e nonostante all'inizio quando litigavamo tornava tutto a galla ora ho la certezza che in cuor suo mi abbia perdonata. È difficile poter accettare che una delle tue più care amiche ti

volti le spalle proprio quando tu hai più bisogno di lei, non posso darle torto, per fortuna sono riuscita a farle capire che per me lei è importante e nulla potrà mai separarci.

Lei mi ha perdonata, ora io devo solo perdonare me stessa.

**23 Aprile 2002**

Spero di riuscire ad entrare nel tuo piccolo cuore con queste parole per capire se quando le senti pronunciare ti vengono ancora i brividi per l'emozione o il batticuore come due anni fa. Da quanto tempo è che ci conosciamo Momò? Sto tornando indietro con la mente ai giorni dell'adolescenza, quando le nostre vite erano completamente diverse, tu vivevi per un'altra ragazza ed io vivevo, male ma vivevo. Probabilmente ci siamo sempre conosciuti, sapevo della tua esistenza e tu conoscevi la mia?

Le nostre vite però erano diverse allora.

Io andavo a scuola, ti vedevo la mattina che ti svegliavi presto per accompagnare lei a scuola, i miei sguardi d'invidia perché lei aveva accanto a sé un ragazzo che l'amava veramente mentre io passavo le mie noiose giornate a scuola parlando con le mie care amiche e scrivendo su stupidi fogli, immaginando il principe azzurro su un cavallo bianco ma subendo solo piccole delusioni. Ero debole allora, me la prendevo per tutto, a casa ascoltavo i Take That per tirarmi un po' su e poi uscivo con degli amici che probabilmente non si sono mai potuti definire così.

Arrivò il primo amore, quello che credi che duri per sempre anche se io, nel mio piccolo cuore, avevo la certezza che quest'amore avrebbe avuto una fine e così fu. Nel frattempo anche la tua storia era andata male, ti aveva tradito col tuo migliore amico ed il piccolo schiaffo che tu le diedi probabilmente non servì ad eliminare il dolore e l'amore che ancora nutrivi per lei. Anch'io diedi uno schiaffo al mio ex, che diventò una leggenda in compagnia per un paio di mesi, lui non reagì ma io, a differenza tua, con quello schiaffo allontanai tutto il dolore e l'amore che provavo ancora per lui. Intanto, come per magia, eri entrato nella nostra compagnia e nella mia vita, prima con passi piccoli e molto silenziosi, poi facendo sempre più sentire la tua presenza. Ascoltai il mio cuore e sentì il tuo nome, mi rifiutai, tu non eri ciò che io volevo ma non capivo che il Destino non puoi cambiarlo. Lessi per la seconda volta il tuo nome sul mio cuore e ne fui felice, ne parlai subito con Caterina perché avevo bisogno di parlarne con qualcuno e grazie a lei il Destino continuò il suo corso e le nostre anime s'unirono per formarne una sola.

Sono passati due bellissimoi anni e stiamo ancora insieme ed io sto passando il periodo più bello della mia vita semplicemente perché sto realizzando uno dei miei più grandi sogni: SPOSARMI! Saranno tanti i problemi che dovremo affrontare, so che la vita non sarà sempre così bella come lo è ora, probabilmente per comprarci quel rustico faremo dei sacrifici e dovremo rinunciare ancora a tante cose, poi magari Nicolò farà fatica a nascere, ci terrà svegli la notte perché vuole le coccole e probabilmente non riuscirò a riempire la casa d'ogni tipo d'animale perché me lo vieterai, a fine mese magari arriveremo con l'acqua alla gola perché, per la centesima volta, hai voluto cambiare macchina ma nonostante tutti gli sgambetti che la vita potrà farci io so che a fianco a te passerò la miglior vita che una donna possa desiderare, meglio dei miei stessi sogni. Ti Amo, ma forse ripetertelo ogni cinque minuti non può far altro che sminuire questo sentimento. Probabilmente ti ho amato dal primo istante che ti ho visto, quando andavi in giro con lei, quando ti vedevo la mattina presto e sorridevo e quando ho letto, sopra il motorino, le iniziali del tuo e del suo nome. Forse già allora nuttivo un certo interesse

per te che poi è andato aumentando quando sono stata lasciata, quando ho sofferto e tu eri al mio fianco.

Sei l'unico ancora in grado di rendermi felice.

Mi piace quando ridi perché io faccio la bimba, mi piace semplicemente vederti mentre sorridi e magari dentro di te ripeti che sono stronza ma che mi ami anche per questo, mi piace vederti quando giochi con tuo nipote perché mi rendo conto che sarai il miglior papà del mondo.

Spero di poter entrare nel tuo piccolo cuore con queste parole per capire se quando le senti pronunciare ti vengono ancora i brividi per l'emozione o il batticuore come due anni fa.

Spero di poter entrare nel tuo piccolo cuore.

Spero di esserci riuscita, tu che ne pensi?

**11 Maggio 2002**

Oggi Angela è tornata dalla Grecia, oggi alle 13:30 il suo aereo arrivava a Malpensa, le avevo proposto di andarla a prendere insieme a Marika così passavamo un bel pomeriggio insieme ma lo stress del viaggio le ha fatto cambiare idea e così sono stata insieme a Momò per tutto il pomeriggio.

**30 Maggio 2002**

Oggi Paolo è riuscito a farmi fare la solita figuraccia con Monica, in ufficio.

L'ho fermato per chiedergli se voleva adottare un gattino che ho trovato stamattina vicino casa ed appena si è accorto che Monica stava venendo verso di noi ha incominciato a fare lo stupido chiamandomi *amore* e dicendo apertamente che ci stava provando con me. Monica naturalmente ha detto che sapeva perfettamente che Paolo veniva da noi in ufficio solo per vedermi, io ero bordeaux in viso e non avevo il coraggio di dire nulla mentre lui, sorridente, alimenta i pettegolezzi che già ci vedevano amanti ed in procinto di matrimonio.

Dico io, ma fai qualcosa, prova a dire che sei fidanzato da un anno e che stavi solo scherzando per ridere un po' ed invece no, lui continua con quel sorriso che gli stamperei volentieri in faccia con un pugno!

È stato inutile spiegare che sto con Momò e sono felice con lui, soprattutto perché Paolo rideva delle mie affermazioni e la mia timidezza mi ha bloccata completamente.

Ho ritrovato la mia serenità solo quando se n'è andato. Speriamo che la prossima volta che torna tutti si siano dimenticati di questa giornata!

**06 Giugno 2002**

Oggi come regalo per il mio compleanno le mie colleghe hanno deciso di dirmi che sono una buona a nulla, incapace di gestire il mio lavoro e con poca voglia di lavorare. Non puoi neanche immaginare, mio caro diario, quante lacrime sono scese da questi miei occhi e Monica, dopo avermi umiliata in questo modo, ha osato darmi il regalo e dirmi *“non devi fare una tragedia per quello che ti ho detto”*.

Cosa dovevo fare?

Essere felice perché le mie colleghe pensano che sono una buona a nulla?

La rabbia e la delusione in qualche modo dovevo smaltirle e le lacrime erano il modo più semplice per farlo sennò avrei rischiato d'impazzire.

Hanno rovinato il giorno del mio compleanno.

Marika mi ha chiamata per farmi gli auguri, io ero in condizioni pietose e le ho risposto con la mia solita voce nasale preoccupandola a morte. Mi ha detto che non ero felice come una persona che stava festeggiando il suo compleanno, il suo

22esimo compleanno, ed io ho cercato di rassicurarla, ho cercato di sorridere per farle capire che andava tutto bene o che comunque in quel momento non sarei stata in grado di spiegargli serenamente il motivo delle mie lacrime.

A casa con i singhiozzi ho raccontato tutto alla mia famiglia e mentre loro cercavano di farmi sorridere io non facevo altro che risentire nella mia testa la stessa frase.

*“Non vali nulla”*, la stessa frase che mi ha accompagnato per tutti questi anni.

Forse hanno ragione loro, non valgo nulla.

## 22 Giugno 2002

Era il 22 giugno 2000, sono già passati 2 anni, stavi facendo la maturità, un esame che avresti superato senza difficoltà per poi iscriverti alla scuola per istruttori d'aerobica ed avresti realizzato il tuo sogno.

Sono passati due anni da quel giorno, eravamo compagne di classe o meglio, lo siamo state per un anno ma ti conoscevo bene, abitavamo nello stesso paese, facevamo la strada insieme sul pullman e sul tram e poi tu conoscevi Nanà e durante gli intervalli eri spesso in classe da me.

Non ti ho mai visto piangere, anzi sprizzavi voglia di vivere da tutti i pori, avevi sempre il sorriso in faccia, sembrava quasi che non avessi problemi.

Poi il 22 giugno 2000, quindici giorni dopo aver compiuto i tuoi 19 anni, dopo aver rinunciato alla festa perché c'era la maturità, t'investirono e moristi.

Moristi probabilmente senza riuscire a sentire il dolore causato dall'impatto con la macchina, forse non ti resi neanche conto

di quello che era successo, tu l'avevi vista la macchina ma la macchina non aveva visto te.

Il giorno che venni a scoprire che eri tu colei che il collega di Momò aveva investito, d'istinto chiamai Nanà per sentirmi dire che non era vero, che era uno scherzo ma purtroppo non fu così. Il giorno del tuo funerale piansi quando vidi la bara passarmi a fianco, piansi fino allo sfinimento, cercando di togliere dal mio corpo tutto il dolore avuto per la perdita di un'amica.

Un giorno con Momò abbiamo parlato di te ed io gli chiesi come mai fossi morta e, se esistesse davvero un Dio, perché si era portato via il tuo sorriso e la tua voglia di vivere e lui mi ha risposto che tu ora eri un angelo sorridente che poteva infondere solo felicità sulla terra.

È stato da quel giorno che ho capito che la vita è un dono meraviglioso e che bisognava vivere con il sorriso, prendendo i problemi con serietà ma con ottimismo.

Cosa mi hai donato Sabrina? Mi hai donato il sorriso, ora quando io sorrido lo faccio anche per te e quando guardo lo faccio con i tuoi occhi cercando di poter cogliere un pizzico di felicità su ogni cosa che mi capita.

Ti voglio bene, scusa se non te l'ho mai detto ma l'ho capito solo quando sei morta, mi dispiace ma sono sicura che tu lo sappia.

Ti vogliono bene ancora tante persone, tutte le tue compagne di scuola ma soprattutto la tua famiglia e le tue più care amiche, quelle che ti sono state a fianco quando non riuscivi più a sorreggerti, quelle che ti davano una mano quando nella tua vita non riuscivi a trovare uno spiraglio di luce, quando quel tuo stupendo sorriso, che ricorderò sempre, non ti aiutava a vedere la vita con ottimismo.

Un bacione amica mia, ti penso sempre.

**02 Luglio 2002**

Sto ancora tremando, non so che dire, ho avuto le palle per alzare il telefono e chiamare la mamma di Claudia perché oggi è il suo compleanno. Ho sperato che non fosse a casa ma che lavorasse ed i miei desideri si sono avverati. La voce tremava e mi veniva quasi da piangere per la tensione ma per fortuna è andato tutto bene. Mi ha detto che ha saputo che mia sorella Chiara l'anno scorso si è sposata ed ha capito subito dalla mia voce che qualcosa non andava.

Si è preoccupata di mia madre, sapeva che non stava troppo bene e sentiva che la mia voce non era a trombetta come al solito.

Avevo le lacrime agli occhi per la tensione.

Mi ha detto che avrebbe riferito a Claudia i miei auguri, che le avrebbe sicuramente fatto piacere, io le ho risposto che non la pensavo come lei, lei come al solito non sapeva che avevamo litigato, mi ha chiesto cosa fosse successo ed io le ho risposto che di punto in bianco non ci siamo più sentite, mentendo spudoratamente.

Mi chiedo se le farà piacere realmente oppure se s'incizzerà perché la povera pazza le rompe ancora.

Un giorno Marika mi chiese se Claudia mi mancasse ed io le dissi di no ma mentivo.

Qualche giorno fa ho trovato delle lettere in mansarda e mi sono servite per capire tante cose, mi sono accorta che tante cose non sono cambiate come per esempio memorizzare i dialoghi che m'interessano e poi mi ha aiutato a capire che in realtà con Claudia avevo un bel rapporto che non voglio perdere, ma che forse ho già perso visto che di tempo ne è passato dall'ultima volta che ci siamo rivolte la parola.

Ho imparato che nulla è perduto, guarda con Angela, pensavo che ormai i nostri rapporti fossero persi ed invece ora la nostra amicizia si sta recuperando. Magari anche tra me e Claudia tutto può tornare come prima, il mio gesto di chiamarla per farle gli auguri è un modo per dirle che mi ricordo di lei, ma in realtà non so a quanto possa servire.

Mi chiedo perché l'ho fatto, per farmi umiliare? No, lo scopo non è certamente questo, io sono istintiva, quando mi metto in testa le cose devo per forza farle perché se no poi incomincio a porgermi mille domande.

Sai Diario, io credo molto nell'amicizia e se perdo una persona a cui tengo tanto faccio tutto per riacquistare la sua amicizia, anche calpestando l'orgoglio. Lo so che penserai che lei non era un'amica vera perché mi ha dato della matta ma ho letto le lettere di 7 anni fa ed ho capito che non è la stessa persona. So che Claudia sicuramente sarà cambiata ma se tra di noi c'è stata un'amicizia non può finire così, io non posso permetterlo!

Mi sto calmando solo ora, dopo quasi un'ora dalla telefonata, ringrazio il cielo che non ha risposto lei al telefono, non so come avrei reagito, incrociamo le dita sul risultato di questa telefonata, chissà.

P.S. Chi può capire il mio gesto? Penso nessuno, solo te diario perché tu sei me!

**11 Luglio 2002**

Ieri ho dato le dimissioni in ufficio ed oggi il mio umore è un continuo sbalzo tra la felicità più euforica e la tristezza più assoluta.

Alle 18:35 sono andata nell'altro ufficio dove avrei trovato il capo. Non sapevo come avrebbe potuto reagire il capo, sinceramente avevo anche pensato che desse di matto ed invece il suo comportamento mi ha stupito. Ha ammesso che la colpa è solo la loro perché non sono riusciti a sfruttare le mie capacità, mi ha detto che sicuramente chi ha deciso d'assumermi ha fatto un bell'affare e mi ha riempito di complimenti, mi ha fatto sentire brava e capace ed io gli ho detto chiaro e tondo il motivo della mia decisione. Con le mie colleghe, nonostante tutto, sono riuscita ad instaurare un bel rapporto, non dico che è sincero perché comunque io sono sempre restia a parlare dei fatti miei ma riusciamo a ridere e passare delle divertenti ore sul lavoro, ma soprattutto sono riuscita a dimenticare cosa hanno detto il giorno del mio compleanno e come sono riuscite a rovinare il mio giorno.

Il vero problema qui dentro è una collega in particolare: Silvia. Da quando sono stata assunta non ha fatto altro che mettermi i bastoni tra le ruote, creandomi sempre più problemi e facendomi prendere rimproveri che non meritavo. Dicevano che sarebbe cambiata ed invece, ancora ora, si diverte a farmi questi scherzetti, mi mette sempre in imbarazzo davanti al capo ed io, fin troppo buona, non riesco mai a dire che è colpa sua se io commetto gli errori perché è lei che tutte le volte fa in modo che io sbagli.

Ho provato ad esserle amica, ho provato a capirla, a cercare di ripetermi che quello era il suo carattere e per poter passare bene otto ore bisognava cercare un punto d'incontro, ho cercato di trovare un punto d'incontro ma la sua natura non può essere cambiata, lei purtroppo è così e nessuno la potrà mai cambiare. Il mio capo, anche se ormai dovrei scrivere ex capo, mi ha detto che non assumerà più nessuno fino a settembre, così se vorrò tornare sui miei passi lo potrò fare, purtroppo sono orgogliosa ed è difficile che tornerò sui miei passi, comunque ho apprezzato la proposta.

Stamattina ho sentito la mia ex collega Sonia, ieri sera quando l'ho vista ho preferito non dirle nulla e naturalmente stamattina ha saputo la notizia dal capo. Lei è la persona che mi mancherà di più, avrei pagato oro per lavorare direttamente con lei, immagino che anche lei abbia i suoi difettucci ma è di segno zodiacale Gemelli e sicuramente l'intesa sarebbe stata ok. Mi ricordo che quando ho fatto la prova ho detto a Momò che se non m'avessero preso mi sarebbe dispiaciuto non aver potuto conoscere meglio Sonia, ed invece le cose sono andate diversamente.

Mi dispiace dovermene andare, lo dico seriamente, oggi al telefono con Sonia avevo le lacrime agli occhi ma purtroppo un'insieme di conseguenze mi hanno portato a dover prendere questa decisione.

**15 Luglio 2002**

Ciao Angela,

ho visto solo stamattina la tua e-mail così me la sono girata in ufficio per leggerla con calma ed ora sono qui, in preda al panico, a scriverti quattro righe per poter dire a qualcuno quello che sento, quello che mi sta accadendo, l'insieme di sentimenti che solo stamattina mi ha invaso.

Ieri ero arrabbiata nera, mentre guardavo la televisione, senza riuscire a capire il perché, continuavo a piangere, ero nervosa ma non c'era nessuna spiegazione.

La mia vita perfetta.

Il mio sogno infranto.

Il mio maledetto sesto senso che ancora una volta si fa sentire ed io che vorrei solo poter chiudere gli occhi e non riaprirli più.

Ma andiamo con ordine giusto?

Domenica sera esco con Momò, la mia collega Giulia ed Andrea. Andrea e Giulia dovevano conoscersi meglio per poi uscire insieme ma il caso vuole che mentre camminiamo io finisco sempre dietro a parlare con Andrea mentre Momò instaura un bellissimo rapporto con Giulia.

Sono gelosa. Per la prima volta sono gelosa di una persona che conosco e di cui mi fido, per la prima volta sono gelosa.

Andrea mi ha tranquillizzato mentre io farneticavo qualcosa da ubriaca e la collera prendeva il sopravvento su di me. Mi diceva che non capivo, che Momò non ci stava provando con Giulia, che andava bene così, che mi sbagliavo ed i miei occhi gelosi non capivano, non comprendevano.

Penso che l'abbia fatto per proteggermi.

Il giorno dopo l'ho presa sul ridere, ho detto chiaramente a Momò che ero stata gelosa e l'ho detto pure a Giulia ma ridevo su questa cosa, ero convinta che le coincidenze ci avevano portato a stare divisi e comunque non mi dispiaceva affatto visto che con Andrea avevo un rapporto piuttosto burrascoso e volevo recuperarlo.

Stamattina vengo in ufficio e Giulia mi chiede di chi è un numero, io subito metto le mani avanti dicendo che ad Andrea non gli abbiamo lasciato il suo numero e poi vedo quel numero impresso su quello schermo. È un numero familiare.

L'ho riletto tre volte, non volevo crederci: Momò l'ha chiamata e gli ha mandato un sms che lei non si ricorda perché, dice, di averlo letto nel sonno.

Tremò tutta e lo stomaco si è chiuso completamente.

Vorrei capire come fa ad avere quel numero visto che io non gliel'ho mai dato.

Vorrei sapere perché gli ha scritto quel sms se a me dice che ha finito i soldi.

Vorrei poter trovare una soluzione plausibile ma non ci riesco.

Vorrei dargli una giustificazione ma non mi viene in mente niente.

Angy non riesco a dargli giustificazioni, non riesco a dargli una via d'uscita, non riesco perché non capisco come mai mi abbia nascosto questo, come mai ha preso il suo numero, perché le ha scritto un sms, perché l'ha chiamata, perché sta mandando il nostro rapporto a puttane dopo 2 anni e mezzo, perché vorrei piangere ed urlare ma rimane tutto chiuso dentro me come se mi fossi impietrita.

Ho mandato un sms ad Andrea, è stato il primo a cui ho pensato

stamattina presto, avevo bisogno di sicurezza e lui poteva darmela ma la sua risposta è stata poco rassicurante: *“non dire cazzate, non preoccuparti, piuttosto fai sapere a Momò che sei gelosa, ma come fa ad avere il suo numero?”*

Cosa dirti?

Non so, vengo invasa continuamente da sentimenti che mi riempiono la testa, prima di estrema tristezza e poi di menefreghismo assoluto, vorrei sfogare le lacrime che riempiono i miei occhi, vorrei poter andare a casa e rinchiudermi nella mia stanza, con la testa sotto le coperte e tirare fuori tutto ma non posso, mia madre mi riempirebbe di mille domande e poi il mio posto è qui, sul lavoro.

*Non vanno portati al lavoro i problemi che si hanno a casa.* Quante volte ho ripetuto ad altre persone queste cose ma è così difficile poterle mettere in pratica soprattutto se questa spada che mi è entrata in pieno petto continua a rigirarmi dentro e va sempre più a fondo ogni volta che la vedo raggianti e si mette qui, di fianco a me, a parlare delle sue cose. Non ha capito che non voglio più sentirla, che non voglio più vederla, che sto morendo? Mi sento vuota.

Angela sono vuota, mi hanno tirato via tutto, i miei sogni, le mie ambizioni, la mia allegria ed il mio sorriso ma soprattutto la mia vita!

Non ce la faccio più, non ce la faccio a scrivere e neppure a dirti cosa penso, non è vero che vorrei chiudere gli occhi e non riaprirli più ma vorrei potermi chiudere nel mio mondo perfetto e non sentire nulla e nessuno, vorrei poter chiudere gli occhi e riaprirli solo quando tutto sarà finito.

Mia dolce Amica ora ti saluto, ti mando un sms chiedendoti di aprire la posta, ho bisogno di te e ne ho bisogno ora, scusa l'egoismo ma mi sento morire. Magari via sms poi ti aggiornerò che alle 13:00 lo vedo.

Come faccio a guardarlo in faccia?

E cosa gli dico?

Eccomi ancora qui, ho qui il cellulare di Giulia ed ho controllato bene il numero. È il suo, la speranza di aver letto male è andata via completamente.

Sai cos'ha detto lui?

Ha negato tutto, ha detto che non ha il suo numero, che ha ricaricato il cellulare stamattina, che ieri sera non poteva mandare sms e fare chiamate.

Vorrei potergli credere, vorrei poterlo fare con tutta me stessa ma non ci riesco e gli ho urlato di non chiedermelo, che non può sperare che io creda adesso in lui, nonostante in questo momento non vorrei altro.

Durante il tragitto di ritorno al lavoro mi sono messa a cantare, anche se è più appropriato dire che mi sono messa ad urlare, tirando fuori tutta la tristezza che si era impossessata di me e nonostante avessi i singhiozzi come i bambini che fanno i capricci, le lacrime non rigavano il mio viso.

Sono arrivata in ufficio con una faccia da far paura, subito Giulia si è preoccupata e mi ha chiesto se ci fosse qualcosa che non andava ed io ho sorriso, dicendo che avevo solo qualche pensiero per la testa. Mi sono accorta che sono in grado di mettere sopra quella maschera che copre i miei sentimenti, adesso per il bene del lavoro devo nascondere quello che provo.

Mi chiedo come faccia a battere ancora il mio cuore, è così pesante in questo momento.

Ho appena chiamato Andrea, avevo bisogno di dirgli che mi sento da cani ma stava lavorando e non aveva tempo per me, mi ha detto di non preoccuparmi, di tirarmi su, mi ha chiesto come stessi ed io gli ho detto che stavo da cani. È strano, per la prima volta dalla sua voce ho sentito davvero paura e preoccupazione, è la prima volta che lo sento davvero a fianco a me, la prima volta che lo sento così tanto vicino nonostante tutto quello che è successo.

È strano che le milioni di telefonate che ricevo sul lavoro mi aiutino ad andare avanti, a sorridere.

E sono qui, con te, che cerco di capire qualcosa, di dargli

una giustificazione, una spiegazione. Non ha il suo numero memorizzato come non ha la chiamata ma si possono benissimo cancellare, questa è una giustificazione che non mi sento di dargli.

Mia madre durante la pausa mi ha fatto scendere due lacrime, mi ha chiesto cosa avessi ed io non sono riuscita a trattenermi, dopo però è arrivata Sere e la sua allegria ha spazzato per un momento le mie lacrime, finché non l'ho guardato in faccia e gli ho detto di darmi il cellulare senza neanche dargli un bacio. È strano perché chi deve nascondere qualcosa fa sempre un po' di storie mentre lui è andato a prenderlo immediatamente e me l'ha lasciato ma se sapeva con certezza di aver cancellato tutte le tracce allora non c'era nulla da nascondere.

Mi sto facendo un sacco di fisse mentali, mi sembra di sclerare, mi sembra che sia passato un anno luce da quando ero felice.

La mia vita perfetta.

Da film non credi?

E quel maledetto sesto senso che ogni tanto vorrei che sparisse. Magari mi sono creata io questa vita perfetta, lavoro perfetto, famiglia perfetta, amici perfetti, ragazzo perfetto. Una fiaba che viveva nella mia testa ma ora è arrivata la strega cattiva che ha distrutto tutto, che mi ha portato via il mio principe.

Nel dolore si possono imparare tante cose ed io nel mio dolore mi sono ritrovata a scrivere a te e desiderare solo il tuo abbraccio per sperare che tutto vada meglio ed ho sentito Andrea preoccupato per me.

Siamo stati due minuti al telefono, ho sentito che ha risposto col fiatone e gli ho chiesto se poteva parlare, lui mi ha fatto capire che non poteva così io gli ho detto che avrei messo giù e che non importava, nel frattempo però cercavo di arrampicarmi sul vetro per nascondere i singhiozzi che mi stavano salendo sentendo una voce amica. Lui mi ha chiesto come andasse ed io gli ho detto che non andava per nulla bene, lui mi ha chiesto se avessi parlato con Giulia ed io gli ho risposto che Momò aveva negato tutto e che ho riguardato il numero ed era proprio il suo, che non sono scema ed a quel punto le lacrime volevano scendere ma non potevano più.

Mi ha detto di riprendermi e di non prendermela con lui perché non poteva parlare, gli ho detto che lui non c'entrava nulla e l'ho salutato dicendo di correre al lavoro e di fare attenzione.

Non vedo l'ora che arrivino le 19:00 per prendere Dylan il cane ed andare a farmi un giro in campagna, la mia campagna, per sentirmi finalmente libera di ridere e di piangere, di fare quello che voglio senza dover dare giustificazioni a nessuno.

È il mio mondo e se un tempo ho odiato Pieve ora lo amo più che mai e non penso che riuscirò a staccarmi facilmente da quei posti a me così tanto familiari.

Ora è arrivato davvero il momento di salutarti mia cara Angy, nonostante tutto riesco a sorridere, è come se stessi vivendo un brutto sogno ed io spero di potermi svegliare presto.

Momò è il mio futuro o perlomeno pensavo che fosse così.